

L'ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA

Mi rammento una mattina un po' grigia di montagna, quando s'era agli sgoccioli della nostra vita di "ribelli", e la frase che quella mattina mi disse l'ufficiale della missione alleata, giunto presso di noi da poche ore. Fervevano i preparativi per l'imminente giostra finale e, guardando nei quaranta o cinquanta uomini indaffarati attorno ad armi ed esplosivi, il tenente Barton, come intento a seguire il filo di un suo pensiero, disse: «Bisognerà fare bene la storia di questa gente: è un impegno che dovete assolvere».

Fare la storia della Resistenza. Raccogliere cioè, con mano paziente e sistematica, tutta l'immensa documentazione che testimonia la battaglia dei resistenti, non solo dei venti mesi ma dei venti anni, ricercare ed ordinare le migliaia e migliaia di documenti ai quali sono legate le tappe della lotta contro il fascismo ed il tedesco, conservarli ed offrirli all'indagine attenta, scrupolosa degli studiosi cui spetterà di mettere assieme, pezzo per pezzo, il capitolo primo della nuova storia d'Italia, del suo secondo Risorgimento affermatosi come spinta ed iniziativa delle forze più schiettamente e largamente popolari. Questa l'esigenza, l'impegno a cui veramente non si poteva mancare. E non poteva mancare l'iniziativa piemontese in questo senso, della regione in cui più vasto ed organizzato che altrove s'è avuto un movimento di resistenza, nei suoi multiformi aspetti, nelle sue diverse sfumature: dalla guerra di montagna delle bande, all'attività delle formazioni mobili di pianura e del Monferrato-Langhe, dei nuclei cittadini, alla stretta e spontanea presenza delle popolazioni. Nacque così, per opera precipuamente di uomini che avevano retto le sorti del braccio politico della resistenza '45-'45, del C.L.N. regionale, l'Istituto Storico della Resistenza in Piemonte, con sede centrale in Torino. I compiti che gli si prospettavano erano molti e di non facile soluzione. Si trattava, in primo luogo, di procedere con sollecitudine alla raccolta dei documenti: archivi delle divisioni partigiane, dei C.L.N. provinciali, comunali,

di fabbrica, stampa clandestina resistente e stampa ufficiale salotina, materiale degli organi di governo e di polizia fascisti inerenti il movimento partigiano, atti e testimonianze delle più diverse fonti sul lungo periodo di clandestinità che l'antifascismo visse e durante il quale condusse la sua oscura e perigliosa azione, fino ai giorni della liberazione. Vi si accinsero il dott. Giorgio Vaccarino, direttore dell'Istituto e due suoi collaboratori, il dott. Sergio Cotta e la dott. Anna Maria Levi, sulla prima base delle indicazioni e del materiale ereditato dagli uffici stralcio del C.L.N. e del C.M.R.P. Con l'apporto fattivo di tutti gli ex componenti il C.L.N., di comandanti partigiani delle diverse formazioni, di autorità provinciali e comunali, del clero e in genere di quanti intrinsecano la necessità fondamentale a cui risponde la iniziativa, il lavoro compiuto ed i risultati ottenuti, a due anni dalla nascita dell'organismo, sono lusinghieri. Dal '47 ad oggi sono stati raccolti, ordinati e censiti circa 6000 nuovi documenti, attraverso una ricerca minuziosa, irta di difficoltà e di ostacoli, costituiti soprattutto dalla dispersione di buona parte dei carteggi inerenti l'attività. Inquadramento ed i rapporti reciproci delle formazioni in mille rivoli, nonché dalla gelosa cura con cui enti e privati conservano archivi, riluttanti, per un ben comprensibile sentimento, a disfarsene.

Sull'esempio di Torino, analoghi istituti sono sorti nelle altre regioni: Liguria, Lombardia, Veneto e due sezioni dell'Istituto Piemontese a Cuneo e a Vercelli. Il 20 febbraio scorso, in una riunione tenutasi a Milano, presieduta da Ferruccio Parri ed alla quale partecipavano i rappresentanti degli Istituti storici piemontese, ligure e lombardo, dei resistenti emiliani e veneti, oltreché l'ispettore generale degli Archivi di Stato ed il rappresentante del Ministero della Difesa, direttore dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, è stata decisa la costituzione dell'Istituto Storico Nazionale, con sede in Milano, costituzione sancita dall'apposito rogito notarile il 19 aprile seguente e nel quale l'Istituto Piemontese